

ROMANO RICCIOTTI, *Il diritto minorile e dei servizi sociali. Gli interventi amministrativi e penali*. Maggioli, Rimini, 1982, pagine 247.

Il volume di Romano Ricciotti, Magistrato a Bologna, non ha solo un intento descrittivo. E invero, se esso si propone di offrire una ampia disamina del diritto penale minorile alla luce delle più recenti riforme — del nuovo ordinamento penitenziario, della serie di provvedimenti a tutela dell'ordine pubblico, e contro la criminalità, fino alla legge n. 689 del 1981 che reca le modifiche di maggior rilievo al sistema sanzionatorio — la prospettiva di analisi afferisce in particolare alla legge n. 382 del 1975 (contenente norme sull'ordinamento regionale e sull'organizzazione della pubblica amministrazione) e al correlativo decreto di attuazione n. 616 del 1977. Osserva infatti l'Autore che l'attività giurisdizionale del Tribunale per i minorenni aveva, prima della entrata in vigore del D.P.R. n. 616/1977, il suo essenziale supporto nella organizzazione periferica del Ministero di grazia e giustizia, e precisamente nei centri di rieducazione dei minorenni dai quali proveniva il personale specializzato e i mezzi necessari per la attuazione dei provvedimenti emessi dal Giudice minorile.

Le norme introdotte nel 1975 e nel 1977 hanno sottratto ai centri di rieducazione le competenze che a questi erano assegnate nella materia civile e della rieducazione dei minori, con inevitabili riflessi anche in materia penale, processuale e penitenziaria, per attribuirle agli enti locali. Dopo il gennaio 1978, data della entrata in vigore delle nuove norme, infatti, alla precedente struttura gerarchicamente ordinata e facente capo al Ministero di grazia e giustizia, è subentrata in sede locale la gestione diretta da parte dei comuni ai quali ora i tribunali per i minori devono necessariamente rivolgersi per la preparazione ed esecuzione dei loro provvedimenti. Ma dove il Ministero di grazia e giustizia garantiva « automatismi procedurali » tali da non interrompere se non in casi marginali il rapporto funzionale con i tribunali, i comuni, e per essi le unità sanitarie locali, non solo non presentano la stessa disponibilità di risorse in rapporto a grandezza, collocazione geografica e tessuto economico, ma bensì sono non egualmente disponibili alle indicazioni provenienti dal tribunale per i minori. Di fatto, rileva Ricciotti, gli enti locali dispongono del potere discrezionale di dare o meno esecuzione ai provvedimenti dell'apparato giudiziario in questo delicato settore.

Il volume, da queste premesse, si propone anzitutto di fornire il bagaglio di nozioni indispensabile per l'esercizio della funzione del servizio sociale giudiziario, nella nuova dimensione che esso è venuto ad assumere dopo le ultime riforme. La

disamina dei problemi, nei limiti di un approfondimento non sempre di necessità sommario, è tuttavia prospetticamente ampia, spingendosi a toccare aspetti istituzionali, profili di diritto sostanziale e di diritto processuale.

In particolare: la parte prima è dedicata alle *competenze* del tribunale dei minori, del pubblico ministero presso questo organo specializzato, alle funzioni già esercitate dal *Centro di educazione per i minorenni* e ai rapporti tra servizio sociale giudiziario ed enti locali. La parte seconda si occupa dei modelli della *prevenzione criminale* nei confronti dei minori (*prevenzione ante delictum*, affidamento al servizio sociale, collocamento in una casa di rieducazione, trattamento sanitario obbligatorio per i tossicodipendenti; e, in tema di prevenzione *post delictum*, essenzialmente delle misure di sicurezza). La terza parte tratta infine della *repressione* dei reati, muovendo dalla nozione di imputabilità e pericolosità minorile, per trattare poi distintamente del perdono giudiziale, della liberazione condizionale, della semilibertà, delle sanzioni sostitutive e in genere della cause estintive della pena, con le peculiarità indotte dalla materia. Ampio spazio è anche dedicato al modello del processo minorile con le modalità per l'accertamento della personalità del minore (inchiesta del servizio sociale, informazioni, perizia psicologica, fino alla funzione di sorveglianza nel diritto minorile). Completa il volume un indice degli argomenti; manca invece una bibliografia anche sommaria (S.F.).

---

ERMINIO GIUS, *La questione droga. Prospettive di ricerca e problemi d'intervento*. Giuffrè, Milano, 1982.

Il saggio, curato da E. Gius, fa parte della collana di psicologia sociale e clinica della devianza, diretta dallo stesso Gius e da A. Salvini.

Esso si compone di scritti di Autori ormai noti in Italia per le loro ricerche e contributi nel campo della devianza in generale e nel settore delle tossicodipendenze in particolare.

Il volume si articola in due sezioni: la prima raggruppa gli scritti di carattere teorico-critico inerenti al complesso problema della costruzione della identità deviante nel campo tossicomano e alla politica dei servizi pubblici e privati quale risposta sociale.

La seconda sezione, invece, offre dei contributi metodologici di ricerca nel settore, e, in particolare presenta delle indagini empiriche relative ad aspetti ideologici e socio-culturali che costituiscono dei referenti nella genesi del problema tossicomano.